

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Telefono Arcobaleno			
2	Avvenire	21/06/2009	<i>VIA LA SCHIAVITU' DAL WEB SOLO ALLORA SARA' LIBERO (G.Anzani)</i>	2
15	Avvenire	09/03/2012	<i>PEDOPORNOGRAFIA, SGOMINATA ORGANIZZAZIONE MONDIALE (V.Spagnolo)</i>	3
13	Avvenire	07/05/2009	<i>PEDOFILI SENZA LIMITI VIDEO SADICI SUL WEB (G.Vecchio)</i>	5
12	Avvenire	10/02/2009	<i>PEDOPORNOGRAFIA SU INTERNET DENUNCIA DI TELEFONO ARCOBALENO: CRIMINE IN CERCITA ESPONENZIALE</i>	7
13	Avvenire	09/11/2008	<i>PEDOFILIA VIA INTERNET, PER NUMERO DI CLIENTI L'ITALIA E' QUINTA AL MONDO</i>	8
14	Avvenire	02/09/2008	<i>PEDOFILIA ON LINE, SITI WEB AUMENTATI DEL 40%</i>	9
15	Avvenire	25/07/2007	<i>RADDOPPIATI IN SEI MESI I SITI INTENET PEDOFILI</i>	10
12	Avvenire	29/06/2007	<i>CONTRO L'ACCATTONAGGIO MINORILE CAMPAGNA DI TELEFONO ARCOBALENO</i>	12
13	Avvenire	24/05/2007	<i>PEDOFILIA, STRONCATA RETE ITALIANA DI FILM SUL WEB</i>	13
16	Avvenire	07/04/2007	<i>TELEFONO ARCOBALENO POTENZIA LA LINEA: ASSISTENZA CONTIINUA CONTRO GLI ABUSI SUI MINORI</i>	14

IMPRESSIONANTE RETATA DI PORNOPEDOFILI

Via la schiavitù dal web Solo allora sarà libero

GIUSEPPE ANZANI



L'ultima retata di pornopedofili online, 300 perquisizioni, 14 arresti, 253 indagati, 150mila files sequestrati,

può dirsi un buon colpo di polizia e di giustizia, dentro un panorama criminale di ripugnante abiezione. Resta che è una goccia nel mare, un secchio di fango tolto dall'oceano di melma (e di dolore e di lacrime) che inonda il web con l'infame commercio visivo dell'infanzia profanata. Che cosa significa l'infanzia profanata in mostra sui siti pedofili, non ho cuore di dirlo, se non con l'immagine di sintesi che sta dentro il raccapriccio espresso dagli odierni inquirenti, simile del resto, e semmai più straziato, a quello che li indusse dal primo choc in poi a parlare di un «olocausto silenzioso» dei bambini violati. È così. Appena quattro mesi fa il Telefono Arcobaleno segnalava nel suo rapporto annuale che 36mila bambini sono stati "scambiati" in Internet, e il 42% aveva meno di 7 anni. Mettete insieme i filmati definiti «violenti e cruenti» da chi li ha visti, con i volti e i corpi di bambini e bambine sotto i 7 anni, e dite qualcosa. O meglio fate, facciamo qualcosa. Chi si procura e si tiene in casa questo genere di immagini e di film, per la legge italiana (n. 269 del 1998) merita la galera. Ma è maggior sfida scovare e bloccare chi le produce. Perché per registrare quelle cose, quelle cose qualcuno deve averle "fatte", e qui il dolore trabocca e l'indignazione esplose. I siti criminali, una volta scoperti, vengono spenti nel giro di 48 ore, ma rinascono il giorno dopo da un diverso indirizzo del globo. Ricordo che accadde così anche dopo la prima memorabile retata dell'anno 2000, quella che sfociò in 831 richieste di rinvio a giudizio davanti al tribunale di Torre Annunziata.

C'era un infame sito che stava in Russia, in cima alle indagini. Fu chiuso, ma ricomparve subito dopo a ritrasmettere da altrove le stesse atrocità. Atrocità è la parola appropriata, è la parola che chiede conto ai navigatori del putrido mare del porno su un quesito preciso: che relazione c'è per loro fra l'immagine fruibile cercata e la realtà che la genera, quando ciò che si chiede per effigie si realizza per sevizia. L'immaginario perverso si nutre infatti di atti reali di perversione che gli corrispondono a domanda. C'è continuità fra i deliri mentali di violenza e le violenze vere programmate in risposta, che eccitano in modo appagante quei deliri. È il quesito ultimo, insomma, fra la macchia virtuale dipinta di sangue e il sangue vero che è sgorgato a macchiarla. Ma è possibile che la compulsione accechi fino all'accettazione del delitto avvenuto? Una delle risposte possibili al problema della pedofilia online è stroncare la domanda, anche per mezzo del severo esercizio dell'azione penale, perché al solito è la domanda che sostiene l'offerta. Ognuno capisce da sé che se l'offerta è delitto, è delitto anche la domanda che la sostiene. Per chi ha coscienza, le sanzioni penali (fino a 3 anni di carcere) sono peraltro una dissuasione aggiuntiva. L'altra risposta, che ora è giusto si faccia aggressiva e prenda dimensione mondiale, è di neutralizzare a forza i criminali che seviziano i bambini e ne mettono sul web lo strazio in vendita. Cercarli, prima di tutto, scovarli, e processarli secondo giusta legge. E frattanto spegnere i loro siti, impedire che traslochino altrove sotto l'ala di altri providers, espellere dal web i providers che ospitano le infamie delle violenze sui bambini. E a quelli della «libertà di web» dico «guarda questi bambini». Questo penso della «libertà del web»: un web che non rifiuta le aggressioni disumane è libero come un cadavere.

**GLI ORCHI
IN RETE**

 L'inchiesta nata un
anno fa dalla denuncia
di Telefono
Arcobaleno è stata

 portata avanti dagli
investigatori del
Nucleo investigativo
telematico di Siracusa

 Nella casa dell'uomo gli
agenti trovano 600
video e 4.000 foto di
bambini abusati, anche
neonati. In manette
altre nove persone, 112
gli indagati in 28 Paesi

Pedopornografia, sgominata organizzazione mondiale

In cella il fondatore, pensionato milanese

DA ROMA VINCENZO R. SPAGNOLO

Quando gli investigatori hanno aperto la sua porta di casa, a Milano, sapevano già con chi avevano a che fare, per aver «agganciato» la sua scia telematica in Internet per mesi. Ma forse non potevano immaginare che l'indagato, un pensionato di 52 anni, incensurato, custodisse in casa una tale miniera degli orrori: quattromila immagini e 600 video con scene di abusi su bambini, anche in tenerissima età. Parte del materiale, ipotizzano gli inquirenti, l'aveva realizzato lui stesso nella sua abitazione. Dopo aver sequestrato computer, penne Usb e hard disk con dentro il materiale pedopornografico, gli agenti hanno stretto le manette ai polsi dell'uomo. I magistrati della procura di Firenze e quelli di Eurojust ritengono che sia il fondatore di un gruppo di almeno settecento adepti che frequentavano siti pedofili, scambiandosi immagini e filmati agghiaccianti, con bambini (da undici anni in giù) abusati e fotografati e perfino neonati ripresi in pose oscene.

Ma il filo che ha portato all'arresto del pensionato milanese dalla dop-

pia vita è solo uno dei tanti che compongono la gigantesca ragnatela svelata dall'inchiesta denominata «Operazione Nanny», chiusa con un blitz internazionale finito con 10 persone ammanettate (6 negli Usa, 2 in Francia, 1 in Portogallo e 1 in Italia) e 112 indagati, tutti di sesso maschile, in 28 Paesi diversi: Portogallo e Belgio, ma anche Arabia Saudita, Messico, Cile, Brasile, Argenti-

na, Qatar, Israele. Oltre a loro, sono stati identificati, attraverso gli indirizzi Ip dei loro computer, gli altri affiliati al web pedofilo, che contava 700 iscritti. Fra gli arrestati figura anche un pregiudicato di Arras, ai confini col Belgio, che aveva trascorso in passato una decina d'anni in carcere per il sequestro e lo stupro di una bimba di sette anni.

Secondo il procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi e il sostituto Vincenzo Ferrigno, che hanno formulato un'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla produzione e diffusione di materiale pedopornografico, la rete degli orchi aveva scelto, per poter coltivare l'insana passione per i minori, di creare un *social network* ospitato da un server a Dallas, nello stato americano del Texas.

L'inchiesta era partita un anno fa, anche grazie alle denunce dell'associazione **Telefono Arcobaleno**,

che aveva individuato sul sito pedofilo la presenza di numerosi cittadini italiani. Le indagini, affidate al Nucleo investigativo telematico (Nit) di Siracusa, hanno poi interessato gli investigatori statunitensi del Naval criminal investigative service (Ncis), insospettiti dalla possibilità che fosse coinvolto un militare americano, poi risultato estraneo, ma che hanno comunque ottenuto dal tribunale di San Diego (California) di poter «congelare» i dati informatici del server di Dallas, che faceva capo ad una società californiana ignara di tutto.

Il sito, ora oscurato dalle autorità americane, era stato ben congegnato: vi si accedeva solo tramite registrazione, ottenendo un account,

ed era diviso in quattro sottogruppi, animati da vere e proprie «comunità» di pedofili. Oltre ai 700 iscritti, il sito contava migliaia di frequentatori meno abituali, che visionavano gli abusi sui bambini e i commenti degli iscritti.

Oltre agli arresti, gli investigatori hanno eseguito decine di perquisizioni: mercoledì in Italia, Francia e Portogallo e nelle scorse settimane negli States, dalla California all'Illinois, da Washington al Missouri, fino in Virginia e Ohio. Nelle case di quattordici italiani indagati, ad Aosta, Lecce, Lucca, Pistoia, Udine, Milano e Monza, sono stati sequestrati 35 computer. Sette avrebbero già parzialmente ammesso di aver frequentato il *social network* degli orchi, inserendo on line immagini raccapriccianti con minori, in qualche caso prodotte da loro stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE NANNY

Indagini in 28 Paesi tra cui Francia, Portogallo, Belgio e USA



10 arresti in Italia, USA, Francia e Portogallo

112 indagati



Il promotore del sodalizio è un italiano

GLI INDAGATI

Impiegati, bancari e operai. L'identikit degli «insospettabili»

Gli orchi del web agiscono, insospettabili, in mezzo a noi. Conducono esistenze normali, talvolta banali, ma solo in apparenza, perché la loro perversione prende vita nella solitudine di casa, spesso di notte, davanti alla luce azzurrina dello schermo di un computer. Lo confermano i profili degli indagati italiani che emergono dalle carte dell'inchiesta «Operazione Nanny». Italiani qualunque, con un lavoro come tanti, parenti, amici e conoscenti da salutare sull'uscio di casa o colleghi con cui scambiare due chiacchiere davanti a un caffè. Oltre al presunto fondatore della rete, nell'inchiesta figurano infatti, fra gli indagati, un sessantenne assicuratore e un altro pensionato, cinquantenne, ad Aosta. A Lecce, invece, è stato perquisito un bancario trentenne, incensurato. E gli inquirenti si sono presentati nelle case di un commerciante 42enne, a Udine, di un operaio 43enne, a Verona, e di un impiegato 34enne, a Como. Ancora, in provincia di Agrigento sono stati perquisiti un programmatore informatico di 63 anni e un operaio di 41. Mentre in Toscana, a Lucca e Pistoia, sono stati perquisiti i domicili di un imprenditore di 27 anni e di un dirigente di 73. Secondo gli

investigatori, molti fra gli indagati, anche quelli incensurati, si sentivano relativamente tranquilli rispetto ad eventuali investigazioni, perché contavano sul fatto di aver aderito ad una rete registrata all'estero, su un server statunitense. **(V.R.S.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ORRORE
SENZA FINE**

Indagini partite dalla segnalazione di Telefono arcobaleno. La piccola torturata è parente di uno dei fermati

Pedofili senza limiti Video sadici sul web

Una vittima è una ragazzina di 13 anni

DA SIRACUSA GIUSEPPE VECCHIO

La pedopornografia impazza nella rete: si abbassa l'età delle piccole vittime sfruttate e aumenta in Italia il consumo di prodotti che violentano innocenti e oltraggiano la stessa dignità della vita. È quanto emerge dall'ennesima operazione antipedofilia, denominata "Veritate" condotta dalla Procura della Repubblica di Siracusa che ha messo a frutto le pazienti e complesse indagini del Nit (Nucleo investigativo telematico), i cui numeri sono stati illustrati ieri mattina nella città aretusea. Cinquantatré sono le persone indagate in tutta Italia e quattro quelle arrestate; cinquantasette le perquisizioni effettuate in 15 regioni (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Veneto, Lombardia, Lazio, Emilia, Toscana, Liguria, Piemonte, Sardegna, Marche, Abruzzo, Friuli). Sono finiti in carcere, su ordine di custodia cautelare per produzione di materiale pedopornografico emesse dal Gip Tiziana Carubba, un impiegato di 32 anni di Siracusa, un dirigente 50enne di una

nota industria dolciaria di Milano, un impiegato di 49 anni di Vicenza e un altro impiegato di 31 anni di Torino.

Durante le perquisizioni è stato sequestrato un ingente materiale pedopornografico, sul quale sono ancora in corso accertamenti, contenente centinaia di migliaia di foto e video pedopornografici. In particolare, si tratta di filmati a sfondo sadico e altri che documentano torture e violenze su bambini e bambine anche di 4-5 anni. Filmati e immagini raccapriccianti che documentano quanta perversione sessuale giri ormai nella rete.

L'inchiesta, coordinata dal Procuratore della repubblica di Siracusa, Ugo Rossi, è scattata su denuncia di Telefono Arcobaleno, che svolge una continua azione di monitoraggio sul web, appunto per scoprire siti e scambi di materiale pedopornografico. La magistratura aretusea si è avvalsa della fattiva collaborazione dell'Interpol francese, in particolare di Lione, e di quella polacca; e, nelle operazioni finali di perquisizioni e arresti, ha impiegato 300 militari tra carabinieri e agenti della Guardia di Finanza.

Le indagini hanno permesso anche di identificare una delle vittime di abusi sessuali mandati in rete. Si tratta di una ragazzina di 13 anni le cui foto sono state trovate in casa di uno dei quattro arrestati, suo parente. L'uomo, che nel filmato è ripreso di spalle, avrebbe ammesso le proprie responsabilità.

L'inchiesta "Veritate", si sottolinea nella Procura di Siracusa, ha messo in evidenza l'alto numero di "utenti" italiani dediti alla produzione, allo scambio e alla diffusione di materiale pedopornografico, numero che risulta in crescita rispetto ad analoghe investigazioni condotte dal Nit appena qualche anno fa; mentre risulta anche in costante aumento, in termini assoluti, la presenza di materiale pedopornografico nella rete. «Un genere abominevole – ha osservato il procuratore Rossi – che si pone al di fuori della normale portata dell'uomo».

Commenti analoghi, sull'aumento della produzione del consumo di materiale pedopornografico, vengono da Telefono Arcobaleno: «La pedofilia on line nei primi mesi del 2009, ha registrato tassi di crescita da capogiro».

Siracusa, 4 arrestati e 53 indagati. Il procuratore: abominio fuori dalla normale portata dell'uomo

